

“Riina ordinò strage di camorristi”

NAPOLI. Un'ordinanza di custodia cautelare è stata consegnata in carcere al capo mafia Totò Riina, 77 anni compiuti 4 giorni fa. Riina è indagato per omicidio plurimo premeditato in concorso con Angelo Nuvoletta, fratello del deceduto Lorenzo, storico capo camorra napoletano. Con Riina e Angelo Nuvoletta sono indagati anche Luigi Baccante, Giovanni Brusca e Ubaldo Scamperti. Totò Riina, in concorso con gli altri indagati e con lo scomparso Bernardo Brusca, in qualità di mandante avrebbe ordinato gli omicidi di Vittorio Vastarella, Luigi Vastarella, Gennaro Salvi, Gaetano Di Costanzo e Antonio Mauriello.

A riferire dei rapporti tra clan della mafia e della camorra è, in particolare, Giovanni Brusca, che in un interrogatorio del settembre scorso racconta la riunione nella quale si decise di eliminare i Vastarella e i loro amici. «All'epoca Riina era latitante e viveva in un caseggiato in località Dammusi di San Giuseppe Iato. La riunione si tenne alcuni giorni prima dell'omicidio. Presenti eravamo io, Antonino Madonna, Salvatore Riina e forse anche Giuseppe Giacomo Gambino. Nel corso della riunione si disse che Vastarella era un doppiogiochista, ovvero un infiltrato del gruppo Bardellino, avversario dei Corleonesi. All'epoca in cui avvenne la riunione si era già verificato l'omicidio di Ciriaco Nuvoletta, che noi avevamo interpretato come un atto di guerra contro noi Corleonesi da parte di Bardellino, alleato della cosiddetta mafia perdente».

L'eliminazione dei Vastarella, Salvi, Di Costanzo e Mauriello avvenne nel corso di una riunione, tenutasi nel settembre del 1984 nella masseria dei Nuvoletta a Marano, comune a nord di Napoli. Vittorio Vastarella e il figlio Luigi erano stati invitati «con l'affermato fine dell'affiliazione di quest'ultimo a Cosa nostra - spiegano in una nota i pm della Dda - ed alla quale si errino portati accompagnati dagli altri tre». In particolare, Luigi e Vittorio Vastarella furono strangolati da Angelo Nuvoletta, Luigi Baccante e Giovanni Brusca (i tre sono stati già condannati per questi omicidi) ed un altro esponente dei Corleonesi. Secondo gli inquirenti Brusca e l'altro corleonese erano stati inviati a partecipare all'eliminazione dei Vastarella su ordine di Totò Riina e Bernardo Brusca. Motivo dell'eliminazione, i legami esistenti tra le vittime ed Antonio Bardellino (ucciso 20 anni fa in un agguato a Santo Domingo), a sua volta legato alla fazione di Cosa nostra vicina al gruppo dei cosiddetti scappati. (Badalamenti, Bontade e Inzerillo), all'epoca in conflitto con i corleonesi.

I tre accompagnatori dei Vastarella - Salvi, Di Costanzo e Mauriello - furono dapprima separati tra di loro e poi uccisi a colpi di pistola da altri affiliati al clan Nuvoletta. Dopo l'uccisione, i cinque furono sciolti nell'acido. Spiegano i pm della Dda che «tale delitto» maturò «nell'ambito dello scontro armato che vide nella prima metà degli Anni 80 aprirsi allo stesso interno della coalizione della nuova famiglia, appena uscita vincente dal cruento scontro con la Nco di Cutulo, un nuovo sanguinoso fronte di guerra che vide i clan Bardellino-Alfieri, fedeli alleati delle famiglie storiche siciliane dei Bontade-Badalamenti-Inzerillo, schierarsi contro le famiglie Nuvoletta-Gionta, a loro volta legate, invece, alla mafia vincente dei corleonesi».

Antonio Porretto